

Non si può andare avanti così!

Avrebbe potuto essere una tranquilla apertura della stagione di caccia. E invece no! È andata pure peggio rispetto a quello a cui troppi cacciatori stanno da anni facendo l'abitudine. A rovinare ulteriormente i rituali del periodo che precede la terza domenica di settembre ci mancava anche l'ordinanza del Tar del Lazio numero 05447 del 5 settembre che ha classificato più o meno come carta straccia il regolamento sull'impiego delle munizioni caricate a pallini nelle zone umide, documento che il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, si era preso la briga di presentare di persona ai cacciatori e alle aziende del settore in occasione della fiera Eos a Verona nel febbraio scorso. Una bocciatura non tanto nei contenuti, quanto piuttosto nella forma, visto che quel tipo di **provvedimento ministeriale nazionale non può in alcun modo derogare da un regolamento europeo**

sovrana nazionale per il quale, a differenza della direttiva, non occorre il recepimento da parte degli Stati membri, perché un regolamento emanato dalla commissione europea entra in vigore così com'è. A questo punto, essendo per il Tar del Lazio "inidoneo" il provvedimento dei ministeri italiani, dal 15 febbraio 2023 è pienamente operativo in Italia, come in qualsiasi altro Paese dell'Unione, il regolamento comunitario.

La sentenza del Tar del Lazio ha creato il panico tra i cacciatori che non hanno trovato adeguate risposte dalle associazioni venatorie, dagli Atc o da chiunque avrebbe potuto e dovuto cercare di assisterli. Sul sito *armietiro.it* abbiamo cercato di dare il nostro contributo, andando direttamente alla fonte, cioè al regolamento europeo, e traducendolo dall'inglese all'italiano nella sua formulazione originale, perché proprio nei dettagli, spesso, si nascondono le sorprese più amare.

Perché, all'italiana maniera, sono da subito iniziate a circolare le leggende. Tra le più gettonate: è vietato avere sull'autovettura munizioni con pallini in piombo se si transita in prossimità di una zona umida. **Nel regolamento comunitario si parla esplicitamente di "carry"** (dall'inglese "portare sulla propria persona"), **vale a dire divieto assoluto di impiego e di porto** (in tasca, nella

cartuccera oltre che, ovviamente, nel serbatoio del fucile). Il divieto è inteso per chi sta cacciando in una zona umida, ma anche per chi la sta attraversando per cacciare altrove e l'illecito si configura quando il cacciatore porta le cartucce sulla propria persona, mentre il semplice trasporto in automobile non costituisce illecito anche quando si transita per una zona umida.

Altro concetto scottante: le zone umide. Per gli esperti della Commissione europea, le zone umide comprendono **"zone di palude, acquitrino, torbiera o acqua, sia naturale sia artificiale, permanente o temporanea, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, incluse le aree di acqua marina dove la profondità con la bassa marea non sia superiore ai 6 metri"**. In queste aree è vietato utilizzare munizioni caricate con pallini in piombo nel raggio di 100 metri dai limiti della zona umida.

La sentenza del Tar del Lazio si è inserita in una situazione di per sé già precaria, perché anche nel 2023 come da parecchie stagioni a questa parte, c'è stato un vero e proprio stillicidio di ricorsi ai vari Tar regionali da parte delle associazioni anticaccia e animaliste. Ricorsi spesso basati sul niente assoluto, ma sufficienti come arma di distrazione di massa per ottenere lo slittamento dell'apertura o altre "immeritate ricompense" da parte dei giudici amministrativi.

Così, però, non si può più andare avanti. Abbiamo urgente bisogno di un intervento risolutore della conferenza permanente Stato-regioni, nonché del governo con i ministeri competenti (Agricoltura e Ambiente). Non è giusto che i cacciatori continuino a subire questi torti. E ogni anno è la stessa storia! C'è una questione di principio, ma ce n'è anche una di giustizia: la licenza di caccia costa un botto tra Atc, tassa regionale e governativa per un periodo già brevissimo e compresso. Odioso e inaccettabile limitare ulteriormente il periodo di apertura con la leggerezza dimostrata dai vari Tar (delle associazioni anticaccia non parlo neppure). Sarebbe come se un tifoso acquistasse il biglietto per una partita di calcio e le squadre giocassero soltanto il secondo tempo. Il tempo dei chiarimenti è abbondantemente scaduto, è tempo di agire con scelte efficaci!

L'ordinanza del Tar del Lazio sull'impiego delle munizioni con pallini in piombo nelle zone umide ha destabilizzato il periodo dell'apertura della nuova stagione venatoria